

Comunicato stampa
Zurigo, 19 febbraio 2015

«Monet, Gauguin, van Gogh ... Ispirazione Giappone» in mostra al Kunsthaus Zürich

Dal 20 febbraio al 10 maggio 2015 il Kunsthaus Zürich dedica una grande mostra ad uno dei capitoli più affascinanti dell'arte francese. «Monet, Gauguin, van Gogh ... Ispirazione Giappone» è il titolo della straordinaria esposizione che, con oltre 350 dipinti, stampe e oggetti d'arte realizzati da maestri europei e giapponesi, trasmette l'immagine che l'Europa aveva del Giappone nell'Ottocento.

L'arte giapponese è di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'arte moderna. Praticamente tutti i grandi maestri della pittura francese si sono appassionati e ispirati ai motivi figurativi e ai mezzi stilistici giapponesi, raffigurando arte d'importazione giapponese nelle loro opere, interpretando soggetti figurativi nipponici e adottando il linguaggio figurativo della stampa giapponese; tale processo creativo ha condizionato anche buona parte del Novecento. La mostra è incentrata sugli anni compresi tra il 1860 e il 1910, che segnano rispettivamente l'avvio e l'apogeo del «giapponismo» in Francia. Quadri e stampe dei principali artisti dell'epoca sono messi a confronto con xilografie a colori e pregiati oggetti d'arte di maestri giapponesi. Fotografie di viaggio, recipienti, kimono, ventagli e libri provenienti da collezioni di fama mondiale come il Van Gogh Museum di Amsterdam, il Metropolitan Museum of Art, il Musée d'Orsay, lo State Pushkin Museum, la Tate, la Fondazione Collezione E. G. Bührle e il Tehran Museum of Contemporary Art gettano un ponte tra arte e design, fra dimensione rituale e quotidianità.

RAPPRESENTAZIONE, RIPRESA, INTERIORIZZAZIONE

Il «giapponismo» definisce una passione quasi maniacale per l'arte e la cultura giapponese, che iniziò a manifestarsi in Francia dopo l'apertura del Giappone, avvenuta nel 1854 su pressione americana. Vengono presentate nella mostra tre diverse tipologie di rapporto artistico con il Giappone: la rappresentazione di oggetti e motivi giapponesi in opere di artisti occidentali, la ripresa e l'interpretazione di tematiche e forme di ispirazione giapponese nonché l'interiorizzazione di mezzi stilistici e tecniche giapponesi.

LE DONNE, LE MONTAGNE, I FIORI E IL MARE

La fascinazione dell'epoca per il Giappone è evidente da come gli artisti rappresentassero nei loro dipinti opere d'arte, oggetti e fiori d'importazione giapponese o ancora, da come riprendessero nella pittura stampe giapponesi a colori, si pensi a van Gogh, pur rimanendo fedeli alla tradizione figurativa

europea. I soggetti e gli elementi compositivi esotici delle stampe giapponesi dischiusero un'alternativa rispetto all'estetica fino allora in voga nell'arte europea. Il confronto con il raffinato ed altamente avanzato mondo figurativo della xilografia giapponese fu una fonte di ispirazione per gli artisti, che iniziarono a sperimentare nuove forme di rappresentazione del proprio mondo, creando corrispettivi dei modelli giapponesi, di cui sposarono la ricchezza e il rigore e di cui adottarono i soggetti (quali le donne al bagno, le onde o gli scogli nel mare) per le loro opere. Prendendo ispirazione dalla rappresentazione seriale di un motivo (tra cui il monte Fuji, i ponti e le cascate) nell'opera di Katsushika Hokusai o Utagawa Hiroshige, artisti come Gustave Courbet, Claude Monet, Paul Cézanne e Henri Rivière iniziarono a loro volta a rappresentare a più riprese lo stesso soggetto e, nel caso di Courbet e Monet, ad esporre le serie pittoriche realizzate.

NUOVA INTERPRETAZIONE DEI MEZZI COMPOSITIVI

Tra i più importanti mezzi compositivi che in Occidente furono oggetto di una nuova interpretazione, vanno ricordati la contrapposizione bidimensionale del primo piano e dello sfondo, l'accentuata prospettiva dall'alto o dal basso, il taglio del soggetto tramite i margini del quadro, gli elementi diagonali, la semplificazione delle forme tramite grandi e compatte superfici colorate e contorni marcati, la disposizione asimmetrica degli elementi figurativi, la struttura decorativa dello spazio e i formati marcatamente verticali o orizzontali. Molti artisti ammiravano i colori luminosi, intensi e al contempo altamente sfumati delle xilografie, che poi ripresero, come ad esempio nel caso di Vincent van Gogh. È interessante notare che l'estetica della xilografia giapponese fu applicata in primo luogo alla pittura e solo la successiva generazione di artisti la riprese nella grafica. In particolare Toulouse-Lautrec, Rivière, Cassatt e Vallotton diedero nuovo lustro alle tecniche di stampa grazie alla ripresa dei modelli giapponesi. Nel 1893 Monet progettò il proprio giardino a Giverny con uno stagno di ninfee e un ponte basandosi su xilografie giapponesi. Anche la scelta delle piante era ispirata all'Estremo Oriente: vi crescevano infatti iris, glicini, azalee e crisantemi. Proprio qui sono nati i quadri con le ninfee che hanno influenzato profondamente le successive generazioni di artisti e sono annoverati tra i capolavori del primo Novecento; essi non sarebbero stati concepibili senza il confronto con l'arte giapponese. Simili tematiche o mezzi stilistici erano presenti anche nell'arte europea precedente, ma spetta ai giapponesi il merito di aver dato un impulso e di aver aperto nuovi orizzonti con xilografie ed album, che in Francia erano onnipresenti.

OGGETTI PREZIOSI COLLEZIONATI DAGLI STESSI ARTISTI

Pressoché tutti gli artisti affascinati dal mondo figurativo e dal linguaggio formale dell'Estremo Oriente collezionavano in proprio arte di provenienza giapponese, in particolare stampe a colori del genere «ukiyo-e». All'epoca infatti

erano acquistabili per cifre irrisorie, mentre oggi sono considerati capolavori di inestimabile valore di quel periodo. Alcune delle stampe a colori in mostra provengono anche da collezioni di artisti dell'Ottocento. Parallelamente alle arti visive, anche le arti applicate trassero spunti dalle ceramiche, dagli oggetti laccati, dai ventagli e dai paraventi di importazione. Accanto ad artisti come Émile Gallé, François-Eugène Rousseau, Jean Carriès o Paul Jeanneney ne ripresero i motivi e le forme anche Edgar Degas, Pierre Bonnard, Maurice Denis, Félix Vallotton e Auguste Rodin. Anche per la lavorazione nelle arti applicate di materiali fino ad allora piuttosto trascurati, come la ceramica, il Giappone rappresentò un fattore centrale di stimolo, ad esempio per artisti quali Jean Carriès e Paul Jeanneney.

LA PRIMA MOSTRA DOPO 45 ANNI

Un tema che da pochi anni è al centro dell'interesse della storia dell'arte europea è quello del «giapponismo erotico», cui l'esposizione dedica uno spazio tramite la contrapposizione di xilografie altamente erotiche di tipo «shunga» (pitture della primavera) e di stampe di Pablo Picasso. La gran parte degli oggetti giapponesi in mostra proviene dal Museum Folkwang di Essen, una collezione quasi completamente sconosciuta. Uno sguardo alla storia espositiva del Kunsthaus Zürich rivela che ci si è occupati molto presto di arte giapponese. Wilhelm Wartmann, il primo direttore, realizzò già nel 1928 una mostra di xilografie giapponesi della collezione Willy Bolter di Baden. Nel decennio successivo furono presentate altre pregiate stampe della collezione di Alfred Baur e nuovamente della collezione Bolter. L'ultima mostra di preziosi oggetti d'arte giapponesi fu organizzata nel 1969 al Kunsthaus Zürich dall'allora direttore René Wehrli, con l'esposizione di sculture, ceramiche, abiti e maschere del teatro nō oltre a rotoli appesi, paraventi e oggetti laccati provenienti da collezioni giapponesi pubbliche e private. Sono trascorsi quarantacinque anni dall'ultima mostra dedicata al Kunsthaus Zürich ad opere dell'Estremo Oriente. Mentre i capolavori delle collezioni museali vengono esposti a Tokyo e a Kobe, il pubblico di Zurigo interessato all'arte, al design e alla società giapponese ha la possibilità di ammirare opere mai esposte di celebri artisti di tale cultura.

VISITE GUIDATE, AUDIOGUIDA ANCHE PER I BAMBINI E CONCERTO

Visite guidate per il pubblico in tedesco: il mercoledì e il giovedì alle 18:00, il venerdì alle 15:00 e la domenica alle 11:00. Visita guidata in lingua giapponese: sabato 28 febbraio, ore 13:00. Visite guidate private su richiesta. A disposizione dei bambini ci sarà un'apposita audioguida (solo in tedesco) insieme ad un foglio da colorare e a matite pastello.

Concerto della Zürcher Kammerorchester con opere di Debussy, Ravel e altri autori: 26 aprile, ore 11:00. Biglietti: www.zko.ch.

UN CATALOGO RICCAMENTE ILLUSTRATO

La mostra è accompagnata da un catalogo in lingua tedesca ed inglese (Steidl Verlag, 376 pag., numerose illustrazioni). Con saggi di Geneviève Aitken, Christoph Dorsz, Sandra Gianfreda, Claire Guitton, Gregory Irvine, Peter Kropmanns, Michiko Mae, Ursula Perucchi-Petri, Belinda Thomson e altri testi. Acquistabile allo Shop del Kunsthaus a CHF 45.-.

La mostra è nata in collaborazione con il Museum Folkwang di Essen ed è stata concepita da Sandra Gianfreda.

Con il sostegno della Fondazione Truus e Gerrit van Riemsdijk e di altri sostenitori.

INGRESSO COMPRENSIVO DI AUDIOGUIDA IN QUATTRO LINGUE

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo, Tel. +41 (0)44 253 84 84, www.kunsthaus.ch. Ven-Dom/Mar 10:00-18:00, Mer/Gio 10:00-20:00. Festività: Pasqua: 3-6 aprile, 1° maggio: 10:00-18:00. Ingresso alla mostra comprensivo di audioguida d/e/f/i: CHF 22.-/ 17.- ridotto e gruppi. Biglietto comprensivo della collezione: CHF 27.-/20.- ridotto e gruppi. Gratis fino ai 16 anni.

Prevendita: SBB RailAway-Kombi: Riduzione su viaggio e ingresso: in stazione o al Rail Service 0900 300 300 (CHF 1.19/Min. da rete fissa), www.sbb.ch/kunsthaus-zuerich.

Zurigo Turismo: Prenotazione di camere d'albergo e acquisto di biglietti:

Tourist Service alla stazione centrale, Tel. +41 442154000, information@zuerich.com, www.zuerich.com.

Magasins Fnac: Punti vendita CH: Rive, Balexert, Lausanne, Fribourg, Pathé Kino Basel, www.fnac.ch; F: Carrefour, Géant, Magasins U, 0 892 68 36 22 (0.34 €/min), www.fnac.com; BE: www.fnac.be.

AVISO E CONTATTI PER LE REDAZIONI

Il materiale illustrativo è scaricabile sul sito www.kunsthaus.ch alla voce Information/Presse.

Contatto: Kunsthaus Zürich, Presse & Kommunikation

Kristin Steiner, kristin.steiner@kunsthaus.ch, Tel.: +41 (0)44 253 84 13